

**EREDITÀ MORALI ECCO COME È NATO LO SCRITTO POSTUMO DEL GRANDE AUTORE**

**GUARDAVA LONTANO**

Carlo Fruttero (scomparso lo scorso 15 gennaio) sull'amata spiaggia di Roccamare (Grosseto). A sinistra, lo scrittore tra le figlie Maria Carla e Federica.



# PAPÀ MI DISSE: TI DETTO UN LIBRO



«UN GIORNO MI CHIAMÒ ACCANTO AL SUO LETTO E COMINCIÒ A PARLARE. LA LINEA DI MINOR RESISTENZA (A SINISTRA) È NATO COSÌ», RACCONTA MARIA CARLA, LA FIGLIA DI CARLO FRUTTERO. «“TI PIACE?”, MI CHIESE POI. E IO SUSSURRAI: “È BELLISSIMO”»

di Matilde Amorosi - foto Alberto Conti/Contrasto

Roma, maggio

Il libro postumo di Carlo Fruttero, *La linea di minor resistenza*, è una metafora della vita, combattimento cruento che termina nello “stagno scuro” che tutti dobbiamo inevitabilmente raggiungere: una ballata in versi sciolti, densa di emozioni, che Fruttero ha dettato alla figlia Maria Carla. Con la promessa che sarebbe stato pubblicato solo dopo la sua scomparsa.

«Ho in mente questo libro da 20 anni, ma non mi sentivo pronto a scriverlo», spiegò Fruttero a Maria Carla, la persona giusta a cui affidare il suo testamento spirituale, perché solo a una figlia un uomo che sente avvicinarsi la morte può consegnare il suo cuore, in un affettuoso passaggio di consegne. Maria Carla è stata accanto al padre fino all'ultimo respiro, alleviandogli i disagi della vecchiaia.

Divorziata e madre di due ragazzi, Matteo e Tommaso, amatissimi dal nonno, ha una sorella, Federica, che vive a Parigi col marito e il figlio Nathan. Dopo la morte della madre, nel 2007, Maria Carla è stata la persona più vicina al padre, molto provato dalla tragica fine di Franco Lucentini che, dieci anni fa, si suicidò gettandosi dalla tromba delle scale, esasperato da una malattia invalidante. Con lui Fruttero ebbe un rapporto di →

● La prima carriera di Carlo Fruttero fu quella di traduttore dal francese, per Giulio Einaudi Editore

OGGI 101

## L'ULTIMO REGALO DI CARLO FRUTTERO

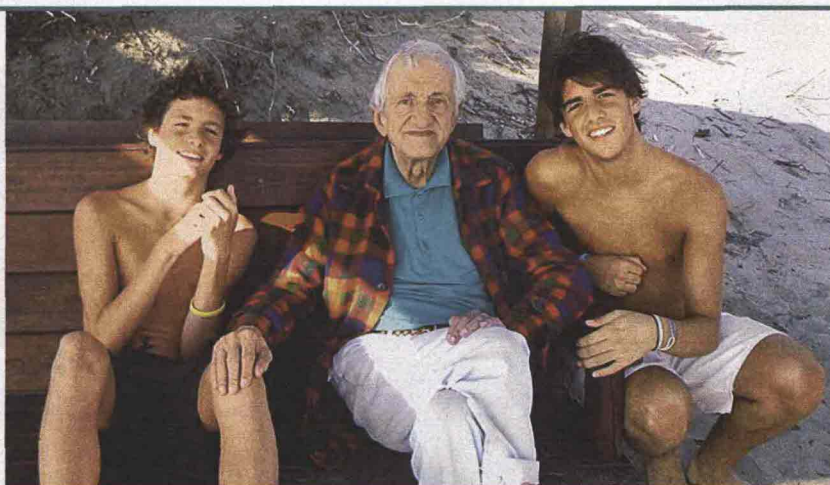
→ affetto e di collaborazione artistica profondo e con lui scrisse libri memorabili come *La donna della domenica* e *A che punto è la notte*. Più che amici, avevano un'intesa umana e intellettuale irripetibile. Anche senza di lui, però, Fruttero continuò a lavorare. A 86 anni lo scrittore era lucido e conservava l'arguzia dei suoi anni migliori. A tratti, ricorda la figlia, sembrava un ragazzino, per la sua freschezza spirituale e per certi stupori verso un mondo in cui non si ritrovava, ma accettava con indulgenza. Maria Carla lo ricorda con orgoglio e tenerezza. Perché, spiega senza piangere, in fondo lei e il suo papà non si sono mai lasciati.

### Com'è nato l'ultimo libro di suo padre?

«Due anni fa mio padre, in una mattinata di maggio piena di sole, mi disse: "Carlottina, vieni accanto a me, ti devo dettare una cosa". Non avevo idea di che cosa avesse in mente, ma appena incominciò a parlare mi resi conto che non si trattava di una semplice lettera o di un racconto breve come avevo immaginato. Papà andava avanti a dettare e io mi sentivo invasa dalle emozioni che mi trasmetteva la sua voce. Si interruppe una sola volta per accendersi una sigaretta. E non mi chiese mai di rileggere il testo».

### Le chiese il suo parere?

«Sì. Ero come stordita: la sua opera descriveva in modo struggente il confuso percorso di noi tutti sul sentiero della vita. Gli sussurrai: "Papà, il libro è bellissimo". E lui, umile come sempre, sdrammatizzò il momento: "Adesso non esageriamo! Tu pro-



### PER MATTEO E TOMMASO ERA UN NONNO MERAVIGLIOSO

Roccamare (Grosseto). Carlo Fruttero tra i nipoti Matteo, 22, e Tommaso, 20. «Con loro è stato un nonno meraviglioso», ricorda la figlia Maria Carla. «Quando erano piccoli amava nascondersi dietro i cespugli per poi sbucare all'improvviso e spaventarli, nei panni di un improbabile mostro».

mettimi che lo farai pubblicare solo dopo la mia morte". E così ho fatto».

### Qual è il messaggio più forte del testamento spirituale di suo padre?

«Papà ha voluto dire che nella battaglia spesso spietata della vita non bisogna mai perdersi d'animo. Per affrontare i pericoli con coraggio, per arrivare allo "stagno scuro" a testa alta, serve coraggio. Quello che ha avuto lui fino alla fine, stanco, ma non vinto. Perché aveva il dono della positività, un filtro contro ogni male».

### Che padre è stato Carlo Fruttero?

«Dolce, affettuoso, attento alle esigenze

di noi figli. Su certi punti, però era intransigente. Per esempio, sul rispetto dovuto alla lingua italiana, respingendo la volgarità di certe espressioni diventate di uso comune. Guai a dire davanti a lui "un attimino", oppure "mi sono fondato"! E con i nipoti, ai quali era legatissimo, è stato un nonno meraviglioso. Quando erano piccoli amava nascondersi dietro i cespugli per poi sbucare all'improvviso e spaventarli, nei panni di un improbabile mostro».

### Come reagì suo padre al suicidio di Franco Lucentini?

«Ne soffrì, ma credo che abbia preferito saperlo morto, piuttosto che devastato da una malattia che lo privava di quanto gli era più caro, la libertà. E papà, per il bene che gli voleva, accettò il suo suicidio come un mezzo per recuperarla. Per Franco, dipendere dagli altri non era vita. Con la sua scelta estrema ha ribadito il diritto di rifiutare una vita diventata un tormento».

### Maria Carla, qual è l'immagine più cara che ha di suo padre?

«Lo rivedo camminare sulla spiaggia di Roccamare, in Maremma, mentre si china per raccogliere i rami degli alberi che, levigati dalle onde, sembravano delle sculture. Papà, portava a casa i più belli. Sono sempre lì, dove lui li ha lasciati».

Matilde Amorosi

## CON LUCENTINI LI CHIAMAVANO "LA DITTA"

● Trenta romanzi scritti a quattro mani, 30 anni di sodalizio umano e professionale: per tutti, Carlo Fruttero e Franco Lucentini (a destra) erano "la ditta". Insieme hanno scritto alcuni tra i gialli più amati, da *La donna della domenica* a *L'amante senza fissa dimora*, oltre che molti articoli giornalistici. «Cercavo sempre di intuire chi di loro avesse davvero scritto il pezzo, firmato da tutti e due», ricorda Ezio Mauro, direttore di *Repubblica*. «Niente da fare: non sono mai riuscito a scoprirlo».

